

# *Chiesa di Cristo in Ferrara*

## **Studi Biblici e Riflessioni**

Chiesa di Cristo, Via Paglia 37, Ferrara  
Telefono: 0532 760138  
<http://www.chiesadicristofe.org>

## Indice - fascicolo 43

### RUBRICHE MENSILI

|                                  |   |
|----------------------------------|---|
| <u>Chi Siamo</u>                 |   |
| IL NOSTRO APPELLO.....           | 3 |
| <u>Puntualizzazioni</u>          |   |
| CHI PREGA È FORTE.....           | 4 |
| <u>Quello in cui crediamo</u>    |   |
| 43 – LA SPERANZA CRISTIANA.....  | 5 |
| <u>Pungolo</u>                   |   |
| C'È SEMPRE QUALCUNO CHE SA'..... | 7 |
| <u>Fatti su cui riflettere</u>   |   |
| ALLE CORSE DEI CAVALLI.....      | 8 |
| <u>Una risposta per te</u>       |   |
| SULLA BIBBIA.....                | 9 |

### VIVERE IN CRISTO

|   |    |
|---|----|
| <u>Ai Piedi del Maestro</u>                       |    |
| DIO E IL PASSERO.....                             | 10 |
| <u>Parole che non passano per l'ora che passa</u> |    |
| 43 – DIO DA' LA FORZA.....                        | 12 |
| <u>Fatti e non parole</u>                         |    |
| URGENTE!!!.....                                   | 13 |
| <u>Confronti</u>                                  |    |
| DIO E LA SCIENZA.....                             | 14 |
| <u>Profili</u>                                    |    |
| ELIMELEC.....                                     | 16 |

### IN QUESTO MESE...

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| <u>Nodi al Pettine</u>           |    |
| CHE COS'È VERITÀ?.....           | 18 |
| <u>Esaminando le Scritture</u>   |    |
| IL NASCONDIGLIO DELLA PAURA..... | 21 |
| <u>Cronaca Biblica</u>           |    |
| I FIGLI DELLA COLPA.....         | 23 |
| <u>Riflessioni</u>               |    |
| CONOSCI TE STESSO.....           | 24 |
| <u>Spigolature</u>               |    |
| SPIGOLATURE.....                 | 25 |

**Chi Siamo**

***IL NOSTRO APPELLO***

L'appello che la Chiesa di Cristo in Ferrara (sita in Via Carlo Mayr, 138) rivolge a tutte le persone e a tutte le denominazioni religiose è uno solo:

**"RITORNIAMO ALLA BIBBIA, sola ed unica sorgente del Cristianesimo Apostolico!"**.

Solo in essa, per essa e con essa, infatti, i credenti possono realizzare la vera unità della Chiesa.

ABBANDONANDO le tradizioni umane;

PRATICANDO solo ed esclusivamente gli insegnamenti di Gesù Cristo.

L'UBBIDIENZA alla Parola di Dio,

la PRATICA del Vangelo di Gesù,

solo l'insostituibile GUIDA dello Spirito Santo,

l'AMORE fraterno intenso e sincero, vissuto nelle comunità,

sono alcune delle caratteristiche principali della Chiesa fondata da Gesù Cristo.

## **Puntualizzazioni**

---

**NOTA:**

***Iniziamo la presente serie con brevi puntualizzazioni sulla Bibbia; un aiuto per quanti già la conoscono, oppure si accingono alla lettura della medesima.***

---

### ***CHI PREGA È FORTE***

"Signore, tu conosci tutto di me, quello che voglio e quello che faccio; conosci il mio bisogno di amicizia e di bontà, di speranza e di verità.

Signore, ho voglia di pregare perché tu hai pregato,  
perché tu me lo hai insegnato,  
perché chi prega è forte.

Aiutami a pregare con il cuore e con le parole,  
di giorno e di notte,  
da solo e con gli altri.

Insegnami a pregare per dirti grazie,  
per crescere nella fede,  
per camminare nella speranza,  
per vivere la carità.

Signore, ti ringrazio perché,  
quando penso a qualcosa di grande, penso a te;  
quando mi sento vuoto, vengo da te;  
quando prego, riesco a vivere come piace a te.

Signore, ti prego per quelli che sono soli,  
per quelli che nessuno vuole.  
Ti prego perché tu sei sempre la forza dei deboli,  
la speranza dei poveri,  
la salvezza dei peccatori."

## Quello in cui crediamo

### **43 – LA SPERANZA CRISTIANA**

"Io spero che" significa spesso un pensiero augurale, un incerto o vago ottimismo.

La speranza biblica è del tutto diversa. È fondata sulla persona di Dio e ha il sapore dell'attesa confidente. È l'esatto opposto della disperazione.

Il profeta Geremia comprò un terreno su cui erano accampati i soldati babilonesi che stavano invadendo il paese. Il suo gesto è sintomatico. "La distruzione non può essere l'ultima parola di Dio", egli ripeteva.

Alla fine "egli sarà fedele alla sua natura e alle sue promesse. Un giorno la vita comincerà di nuovo".

Dio è davvero il Dio delle promesse. Ad Abramo chiede di affrontare l'ignoto con la sola promessa di una terra, di una nazione e con una benedizione come guida. Ma questa promessa è qualcosa a cui aggrapparsi nei tempi bui.

La speranza trasforma la vita in un cammino. Non è un camminare in cerchio, ma un procedere in avanti verso il futuro che Dio ha in serbo. L'ottimismo ingenuo produce solo false e ingannevoli speranze: "Sion non cadrà mai"; "Il tempio non verrà mai distrutto".

I profeti attaccano con violenza questo genere di predizioni superficiali. Essi poggiano la loro speranza sull'alleanza di amore di Dio e guardano al di là dei fallimenti per vedere il compiersi delle sue promesse.

Anche se nelle loro opere ci sono solo scarsi accenni a una vita dopo la morte, tuttavia la loro confidenza sfocia in visioni affascinanti e ricorrenti di un re ideale, di una nuova terra, di un regno di giustizia e di pace, dell'unità di tutti i popoli e della città di Dio al centro del mondo.

Per i cristiani queste visioni e promesse si realizzano in modo pieno in Gesù.

"Cristo è la nostra speranza", proclama l'apostolo Paolo. E Giovanni intravede un giorno in cui il popolo di Dio vedrà Gesù come egli è e diventerà simile a lui. Avrà la gioia di vivere la vita dell'era che deve venire, alla presenza di Dio. Godrà la pace perfetta e la sicurezza totale sotto il governo del Re dei re. Verrà a riunirsi con quanti sono già morti.

Una nuova terra e un nuovo cielo segneranno la fine del peccato, della sofferenza e della morte. Dio sarà tutto in tutti.

Era una speranza fondata molto più solidamente che sul puro sentimento.

Era la logica della vita di Gesù.

Egli viveva come se molte cose dovessero ancora accadere. Le sue azioni erano indicatori puntati verso un regno che non sarebbe mai tramontato.

Quando le persone sperimentavano l'amore di Dio attraverso di lui, si rendevano conto che Dio non avrebbe ridotto a un mucchio di rottami ciò che aveva redento a un costo così alto.

Gesù insegnava che sarebbe venuto di nuovo.

Molte delle sue parabole trovano in questo ritorno il significato. Sarebbe stata una venuta come Signore e Giudice del mondo intero.

La sua risurrezione era il modello e la caparra della risurrezione di quanti rimanevano in lui.

Egli era come le primizie di un grande raccolto che doveva essere fatto.

Lo Spirito di Dio vivente nei loro cuori assicurava ai cristiani che le promesse erano autentiche. Essi ne avevano la caparra.

Come dovrebbero rispondere i cristiani a tutto questo? Ci sono sempre stati coloro che hanno cercato di dedurre dai testi biblici date precise. Questa certezza non è raggiungibile.

Quando si è troppo attaccati ai labirinti delle profezie si dicono sciocchezze e, nei casi peggiori, si finisce per abbandonarsi a una visione di questo mondo in termini di catastrofe sempre imminente.

La speranza per il futuro può invece animare il modo di vivere il presente, anche quando i dettagli sono sconosciuti.

Quanti vivono alimentati dalla speranza cristiana non devono lasciarsi scuotere dall'ultimo capriccio; la loro vita ha una direzione e un piano al suo interno. Lavorano per cambiare ciò che esiste, dato che lo misurano a partire da ciò che sarà. Non devono essere in ansia o avere paura della morte, ma fare della speranza la loro "ancora".

Sanno che nulla di ciò che viene fatto per Cristo va perduto, e quindi non devono diventare facile preda della disperazione quando sembra loro che non ci sia alcuna via di uscita. Vivono distaccati da questo mondo e dai suoi valori perché non è la loro ultima dimora.

E, fatto ancora più importante, si sforzano di vivere una vita di cui non dovranno vergognarsi quando verrà Gesù!

## Pungolo

### *C'È SEMPRE QUALCUNO CHE SA'*

Uno dei "narcotici" con cui cerchiamo far tacere la voce interiore che vorrebbe rimproverarci è: "anche gli altri lo fanno".

Che strana creatura è l'uomo. Vi sono dei campi della propria attività in cui ama distinguersi, farsi notare, non essere simile agli altri.

Quando invece si tratta della sua vita morale, del costume corrente in qualsiasi settore della vita privata o professionale, egli è sempre pronto ad uniformarsi a quanto fanno gli altri. E non si avvede, ancora una volta, di evadere dalle proprie responsabilità personali, di diventare simile ad uno di quei montoni di Panurgio che finirà, con gli altri, di precipitarsi nell'abisso, semplicemente perché il loro capofila vi si è gettato per primo.

Un altro sottile narcotico che si insinua lentamente nella nostra coscienza finendo poi per impadronirsene completamente potrebbe essere espresso nella frase: "nessuno lo sa' ...".

Nessuno lo sa', quindi la mia reputazione non ne sarà scossa, i miei amici non ne saranno turbati, nessuno scandalo scoppierà per causa mia.

Nessuno lo sa' ..., e nessuno lo saprà, perché ho preso ogni possibile precauzione e, anche in avvenire, continuerò ad essere molto cauto.

Caro amico, se ti trovi in questa situazione, vorrei chiederti semplicemente: Sei proprio sicuro che nessuno lo sappia e che nessuno potrà saperlo? E non è a te stesso che devi rispondere prima ancora che agli altri? E infine, quand'anche tu sia riuscito ad addormentare la tua coscienza ed a sentirti tranquillo perché "nessuno sa", non ti accade mai di pensare che invece vi è "qualcuno" che sa'?

Ascolta questo squarcio di un salmo di Davide, l'antico re di Israele, che dice:

"O Eterno, tu mi hai investigato e mi conosci.

Tu sai quando mi seggo e quando mi alzo; tu intendi da lungi il mio pensiero ... e conosci a fondo tutte le mie vie ...

Se dico, certo le tenebre mi nasconderanno, e la luce diverrà notte intorno a me, le tenebre stesse non possono nasconderti nulla"

(Salmo 139:1-2,11-12).

Il che significa che vi è sempre "Chi sa", "Chi vede", "Chi scruta", "Chi", secondo l'espressione del salmista, "ci investiga e ci conosce".

## Fatti su cui riflettere

### *ALLE CORSE DEI CAVALLI*

Mi sono comportato come uno sciocco per molto tempo, intento solo all'eccitazione che mi davano le corse dei cavalli. Un giorno, in mezzo a uomini urlanti che incitavano i loro cavalli favoriti, avvertii un tocco sul mio braccio. Mi voltai e vidi un giovane che mi bisbigliò una parola:

"Eternità", ponendomi in mano un piccolo opuscolo.

Che strana cosa da dire ad un estraneo, pensai. Decisi perciò di dimenticare tutto. Cercai di divertirmi, quel giorno, ma non ci riuscii: mi risuonava continuamente nelle orecchie quella solenne parola: "Eternità".

Solo un mese prima il mio migliore amico era morto improvvisamente, e non mi era di sollievo pensarlo presente per sempre su un altro livello di esistenza. Pensavo che se fosse ancora vivo, si sarebbe trovato con me all'ippodromo, a seguire le corse; ma sentivo che ormai lui apparteneva all'"eternità".

Corsi a casa e lessi l'opuscolo che mi era stato dato. Capii allora la grande verità: Dio mi amava e desiderava perdonarmi. Aprii la mia Bibbia, cosa che non facevo ormai da troppo tempo, e quella notte compresi di essere povero, stolto, peccatore; e come tale mi riconobbi di fronte al Signore Gesù, accettandolo come mio Salvatore.

Tu che leggi, rifletti seriamente per un attimo e chiedi a te stesso: "Un giorno questa vita finirà; dove passerò l'eternità?"

Leggi e medita sui seguenti brani della Parola di Dio che dice:

"Il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito Eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente" (Ebrei 9:14).

"Mediante il proprio sangue è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna" - "Ed è per questa ragione che Egli è mediatore, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità" (Ebrei 9:2,15).

In questi brani biblici traspare la verità sull'eternità: vi è un'eterna redenzione ed un'eterna eredità, ottenute dal sacrificio del Signore Gesù per coloro che si pentono dei propri peccati e credono in Lui. Ma vi è anche un'eterna punizione per coloro che perseverano nel peccato, lontani dal Signore, rifiutando la sua salvezza.

Tu, lettrice, lettore, dove ti troverai?

Nel Salmo 90 troviamo queste parole:

"O Signore - tu fai tornare i mortali in polvere e dici: ritornate, o figliuoli degli uomini - Tu metti le nostre iniquità davanti a te, e i nostri peccati occulti alla luce della tua faccia - I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni; e quello che ne fa l'orgoglio non è che travaglio e vanità; perché passa presto e noi ce ne voliamo via. Insegnaci dunque a contare i nostri giorni, affinché acquistiamo un cuore saggio" (3,12).

## Una risposta per te

### *SULLA BIBBIA*

#### **DOMANDA:**

"Perché ci sono diverse traduzioni della Bibbia?" - A.N. - Argenta.

#### **RISPOSTA:**

Perché la Bibbia è stata scritta in ebraico e in greco: l'Antico Testamento in ebraico, il Nuovo Testamento in greco; e queste lingue sono molto ricche, l'ebraico in modo particolare, tanto che una parola italiana può essere tradotta in venticinque sue espressioni, una più descrittiva dell'altra.

Le lingue moderne non possono riprodurre tutta la ricchezza della lingua ebraica.

Ogni traduttore ha fatto risplendere una faccia di questo diamante dalle diverse sfaccettature; ma è solo e sempre vera Luce: è Dio, che illumina!

=====

#### **DOMANDA:**

"Perché è tanto importante leggere la Bibbia?"

#### **RISPOSTA:**

Perché la nostra anima ha bisogno di nutrimento così come il nostro corpo ha bisogno di cibo.

Noi diamo al nostro corpo tre pasti al giorno, come possiamo pensare di lasciare la nostra anima senza il suo nutrimento spirituale?

Dio ci dice:

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio" (Matteo 4:4).

## Ai Piedi del Maestro

---

***Il nostro Maestro è Gesù!***

***E questa dichiarazione non viene dagli apostoli.***

***Essa viene direttamente da Cristo, che appunto disse: "UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO". Lo disse ed ebbe il diritto di dirlo. I discepoli, che vissero con Lui, riconobbero che Egli era il Maestro per eccellenza: "Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6:68).***

***Anche noi, che siamo stati e siamo tuttora alla scuola del Vangelo, possiamo dire, parafrasando quanto Gesù disse di sé: "Uno solo è il nostro Maestro": LUI!***

---

## ***DIO E IL PASSERO***

Stà scritto:

"Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato" (Matteo 10:22).

Gesù non esitò minimamente a dire agli uomini che cosa dovevano aspettarsi quando lo seguivano:

"Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi ... vi metteranno in mano dei tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe e sarete condotti davanti a governatori e re ... e sarete odiati." (Matteo 10:16-17,22).

È un linguaggio duro per le orecchie moderne. Preferiamo Gesù quando dice:

"Venite, e vi darò riposo ... il mio carico è leggero" (Matteo 11:28-30).

Noi vogliamo ciò che Gesù ha promesso, lo vogliamo subito, e senza fare fatica. Ma così non otterremo niente.

L'insegnamento di Gesù mette alla prova la forza dell'uomo. Maggiori sono le difficoltà che incontriamo, maggiore sarà la nostra soddisfazione quando le avremo superate. Un uomo viene ammirato non per le sue ricchezze o per il suo carattere gioviale, ma per il coraggio con cui affronta le difficoltà.

Non dobbiamo aspettarci di ricevere sempre cose buone. A volte bisogna mangiare anche "il pane dell'afflizione". In tali momenti è bene ricordare la cura che il nostro Padre Celeste, pieno d'amore, ha per i suoi figli. Gesù disse:

"Cinque passeri non si vendono per due soldi? Eppure non uno di essi è dimenticato dinanzi a Dio". (Luca 12:6)

Ascoltatori, pensate: cinque passeri venduti a 4 o 5 lire.

A giudicare dal prezzo, i passeri non valgono granché. Ma Gesù insiste sul fatto che Dio non si dimentica di nessuno di loro, e poi ci ricorda con gentilezza:

"Non temete dunque: voi siete da più di molti passeri" (Luca 12:7).

Una volta due cristiani stavano parlando delle loro esperienze, ed uno disse: "È molto difficile affidarsi a Dio e vedere la sua mano nei momenti più difficili della vita". L'altro rispose: "Se non puoi affidarti a Dio nei momenti più difficili, allora vuol dire che non ti fidi di Lui per niente".

## **Parole che non passano per l'ora che passa**

### ***43 – DIO DA' LA FORZA***

Dio vuole venire in tuo soccorso. Quando nella tua libertà Lo invochi e gli permetti di entrare nella tua situazione, allora anche il tempo della sofferenza diventa positivo, perché Dio ti dà la forza, la fede e la pazienza necessarie per resistere e reagire.

La potenza dello Spirito Santo farà sì che dalla sofferenza tu esca più paziente e meno ansioso, più coerente nella fede e meno incostante, più solidale con gli altri e meno egoista, più umile e meno orgoglioso.

#### **ESPERIENZA POSITIVA.**

È stato detto che "chi soffre molto ha da dare molto" e che "il dolore è il fertilizzante della vita": ripetiamo, non perché nel dolore in sé ci sia qualcosa di positivo (tutt'altro!), ma perché vivendo in un mondo ribelle a Dio e produttore d'infinito sofferenze, provare dolore ci avvicina al prossimo che soffre, ci rende comprensivi e solidali, abbatte le barriere d'egoismo. Ci fa capire "per esperienza" che il tempo vissuto con Dio è creativo e utile (anche quello della prova), mentre il tempo passato lontano da Dio è negativo e inutile (anche se trascorso in salute).

## **Fatti e non parole**

---

***Presentiamo qui a sostegno di un "approfondimento", una raccolta di concezioni e di testimonianze strane e sorprendenti, rese al carattere di Cristo come uomo, da scrittori ed increduli, scettici di "professione" od almeno liberi da ogni tendenza dogmatica e che, pertanto, non possono venire sospettati di parzialità.***

***Le testimonianze che esporremo sono importanti ed interessanti in vari modi.***

---

### ***URGENTE!!!***

Giulio Cesare stava dirigendosi al Senato per una seduta importante, allorché un amico bene intenzionato gli passò sottomano un biglietto, sussurrandogli: "È importante e ... urgente!". Ma Giulio Cesare fu distratto dalla folla giubilante che lo circondava e dimenticò l'importante messaggio ricevuto.

Lo stesso giorno cadde vittima delle pugnalate infertegli da un gruppo di senatori avversari. La comunicazione ricevuta avrebbe potuto farlo scappare a tale complotto!

Cari Amici Lettori,  
il messaggio della Bibbia che noi tentiamo di presentarvi È IMPORTANTE ED URGENTE!

IMPORTANTE, perché il vostro benessere temporale ed eterno dipende dalla decisione che prenderete al riguardo.

URGENTE, perché l'occasione può essere perduta per sempre, se non vi deciderete già fin d'ora, di andare a Dio, tramite Gesù Cristo, il nostro UNICO Salvatore.

Le parole di cui sopra sono molto serie.

È importante ed urgente, che proprio ora voi consideriate la vostra posizione dal punto di vista spirituale, riconoscendo che nessuno può considerarsi "giusto" agli occhi di Dio e di fronte al sacrificio di Cristo.

Ravvedersi da una condizione spirituale non è un atto di debolezza, ma di saggezza.

Si tratta solo di partecipare alla Grazia che la misericordia di Dio oggi concede ad ognuno di noi.

Perciò non indugiate oltre; questo messaggio ha il crisma dell'urgenza e non prevede proroghe, perché stà scritto: "Oggi (e non domani!) è il giorno della Salvezza"!

## Confronti

### ***DIO E LA SCIENZA***

"Se l'ateismo è senza fondamento, quali sono le prove dell'esistenza di Dio?"

Nessuno può negare la forza del sole, che a mezzogiorno ti scalda il cervello. Quale ingegnere ha progettato il sole?

Persino Garibaldi, che odiava il papa a motivo del Risorgimento, aveva una grande fede in Dio e ha lasciato questo pensiero: "Una fabbrica rivela l'architetto. Una macchina rivela il meccanismo. Il mirabile ordine dell'universo manifesta il Grande Regolatore".

"Gli scienziati attribuiscono la nascita del mondo al "big bang", ossia a un'esplosione di energia universale, non a Dio."

Ma non è risolto il problema: chi ha creato l'energia universale? Cosa c'era prima del "big bang"? La scienza, se è fedele alle sue frontiere, studia come vanno le cose in questo mondo, non può addentrarsi nell'aldilà.

Lo scienziato Antonino Zichichi ha dichiarato: "La scienza opera nell'immanente, mentre Dio appartiene al trascendente".

Non può dimostrare né l'esistenza né l'inesistenza di Dio.

Ma la scienza è l'unica prova che abbiamo per dire che la natura non è un libro scritto a caso da un pazzo. Perché oggi sono in pochi a ragionare come Zichichi?

Anche il famoso cantante Domenico Modugno, che sembrerebbe ad un occhio superficiale lontano dal soprannaturale, ha detto: "Basta alzare lo sguardo al cielo la sera, anche se ci sono le nuvole. Platone diceva di sentire le sfere celesti, quando camminava sulla spiaggia. Io dico che qualcosa c'è d'immenso e misterioso. Il fatto che siamo qui a pensarci, a parlarne, è già una testimonianza".

Modugno è una "mosca bianca".

Intanto ogni domenica le folle invadono gli stadi e disertano le chiese. È in crisi la religione?

La fatica di credere è sempre una crisi. Ma la religione risorge ad ogni generazione come Cristo dalla tomba.

Chi oggi adora Giove, Giunone e Marte? Cristo, figlio di Dio, ha un miliardo e mezzo di seguaci. E anche quelli che non accettano la sua divinità, dicono come l'ateo Benedetto Croce: "Non possiamo non dirci cristiani". Perché la vera civiltà è impregnata di valori evangelici.

Nessuno ha trovato una morale più alta dell'amore universale. Quanto agli stadi, citiamo la risposta del calciatore Zico a un giornalista: "Le cose che contano per me sono la famiglia, la mia fede in Dio, poi il calcio".

Non è vero dunque che le "gambe d'oro" hanno fede solo nel "dio-quattrino".

Ma come rispondere a quelli che dicono di non credere in Dio, perché non lo vedono?

Un bambino nel seno di sua madre non vede il mondo. Eppure il mondo esiste.

Lo vedrà. Così noi vedremo Dio faccia a faccia, perché il traguardo ultimo della nostra vicenda è la comunione perfetta con il Padre e con tutte le creature.

C'è una miriade di cose invisibili. Il fatto che qualcosa non si vede non dimostra che non esista. Soltanto prova che si tratta di realtà invisibili.

Ma perché Dio non si fa vedere?

L'Innominato dei Promessi Sposi, tormentato dai suoi truci delitti, esclama: "Dio, se lo vedessi, se lo sentissi, se lo toccassi". Il buon cardinale Federico risponde che Dio gli è vicinissimo, gli fa sentire l'orrore dei suoi misfatti e gli fa intuire la gioia di poter diventare uno strumento di bontà a favore dei poveri che aveva oppresso. E il primo passo era la liberazione di Lucia. Addirittura il grande Pascal afferma che il vero Dio dev'essere nascosto.

E perché questo Dio nascosto?

L'invisibilità di Dio è un argomento a suo favore. Il Dio nascosto è l'esigenza più alta dell'amore. La prima legge dell'amore è la discrezione, il rispetto dell'altrui libertà, il non forzare la mano della persona amata.

Se il Creatore ci apparisse nello splendore abbagliante della sua potenza, nessuno resisterebbe. Saremmo costretti a buttarci in ginocchio.

E invece egli mi presenta la sua proposta d'amicizia attraverso il patibolo infame.

L'accademico di Francia, Jean Guilton, ipotizza un'altra spiegazione: Dio rimane nascosto, per meglio esercitare il suo perdono. Egli infatti mi dà tanta luce da giustificare la fede come ossequio ragionevole. Ma lascia un cono d'ombra per rendere possibile il mio rifiuto e comprensibile la sua misericordia.

Ma perché Dio non ci fa sentire un colpo?

Diffidate di un Dio visibile. Santa Teresa d'Avila, maestra di preghiera e di realismo, scriveva a una superiora: "Se una monaca ha facili visioni e vede Dio ad ogni angolo, datele una ragione più abbondante di carne, perché è troppo debole". Questa formidabile donna e mistica era sulla linea del Dio nascosto.

## **Profili**

### ***ELIMELEC***

Il paese natio di Elimelec era Bethlehem di Giuda, una cittadina che sarebbe stata resa importante perché lì sarebbero nati il re Davide e il Re dei re (Luca 2:11).

È costruita su due colline di Giuda e vi si producono in prevalenza cereali. Per questa ragione Bethlehem è chiamata "la casa del pane". Ai tempi di Elimelec, però, quel luogo era diventato "la casa della carestia", motivo quest'ultimo che spinse quest'uomo e la sua famiglia ad emigrare.

Il nome "Elimelec" significa "Dio è il mio Re".

Un nome certamente non scelto a caso. In un tempo difficile come quello dei Giudici, quando "non c'era re in Israele" (Giudici 21:25), quando non si riconosceva nemmeno l'autorità Divina e "ognuno faceva quel che gli pareva meglio", una coppia di genitori stavano riconoscendo Yahweh come loro Re e vollero che il loro figlio fosse una testimonianza vivente della loro fede.

Mentre questo ragazzo cresceva e viveva fra un popolo che stava respingendo la sovranità di Dio, egli, con il suo nome, testimoniava della sua scelta.

In un altro momento difficile della storia d'Israele, quello della dominazione romana, Pilato disse ai Giudei, presentando Gesù:

"Ecco il vostro Re! Allora essi gridarono: Toglilo, togliilo di mezzo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I capi sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare".  
(Giovanni 19:14-15).

È possibile che anche noi possiamo diventare degli "Elimelec", se Dio è veramente il nostro Re (Salmo 141:1), se il Suo regno è nei nostri cuori (Luca 17:21), se Dio ha il controllo di tutte le vicende della nostra vita.

La "fuga" dalla volontà di Dio.

A questa "carestia" c'era una spiegazione.

"Se vi conducete secondo le mie leggi, se osservate i miei comandamenti e li mettete in pratica, io vi darò le piogge nella loro stagione, la terra darà i suoi prodotti, e gli alberi della campagna daranno i loro frutti. La trebbiatura vi durerà fino alla vendemmia ... e abiterete in sicurezza il vostro paese. Ma se non mi

date ascolto e se non mettete in pratica tutti questi comandamenti ... La vostra forza si consumerà invano, poiché la vostra terra non darà i suoi prodotti ..." (Levitico 26:3,5,14,20).

Elimelec cercò di risolvere il problema trasferendosi in Moab, e in una zona particolarmente fertile. Lì avrebbe aspettato un tempo migliore per Israele prima di farvi ritorno. Non sono, le carestie a far vivere in povertà i figli di Dio! (1Re 17:4-9; Salmo 37:25). Ciò che fa vivere in povertà è il peccato (Apocalisse 3:17).

Come Elimelec, anche noi siamo propensi ad evitare i problemi, ma a volte Dio li permette perché impariamo ad avere fiducia in Lui e a conoscerLo meglio (Matteo 8:23-27).

Quante volte la storia di Elimelec diventa la nostra, quando pensiamo che "altrove" ci sia un Dio "più generoso".

Non è importante evitare i problemi, quanto domandarci se stiamo vivendo nella volontà di Dio.

Una biografia senza opere degne del ricordo.

La Scrittura ricorda Elimelec per il nome importante e per l'emigrazione verso Moab; di lui non è evidenziato altro. Certo, Dio annota tutto di tutti!

"Allora quelli che temono l'Eterno si sono parlati l'uno all'altro e l'Eterno è stato attento ed ha ascoltato: e un libro è stato scritto davanti a Lui, per conservare il ricordo di quelli che temono l'Eterno e rispettano il Suo nome" (Malachia 3:16).

La Bibbia ci presenta uomini che hanno dato seguito alla loro fede con le buone opere, uomini e donne che hanno lasciato delle tracce nel mondo, tracce che si riflettono nell'eternità (ricorda la donna che unse i piedi di Gesù, il ragazzo dei cinque pani d'orzo e i due pesci) ed altri che con superficialità hanno compiuto il loro cammino di fede.

Nel tempo dei Giudici sono notate opere di eroismo e di fede (Gedeone, Jefte), ma Elimelec non può essere ricordato per altro che per il suo nome.

Anche noi lasciamo delle tracce nella nostra famiglia, nella comunità cui apparteniamo, nella società.

Saremo ricordati nobili o ignobili? Noi desideriamo essere ricordati per l'assiduità alle riunioni, per l'onestà sociale, per opere di fede, di santità, per una vita dedicata ed impegnata per il Signore (2Corinzi 5:10).

Prendiamo esempio dagli uomini di Dio ed essere concreti nella nostra vita, essendo "ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio" (Filippesi 1:11).

## **Nodi al Pettine**

### ***CHE COS'È VERITÀ?***

**(Giovanni 18:38)**

-----

L'insistente ricerca da parte dell'uomo della verità o di quanto di essa è manifestazione, rivela l'inquietudine dell'animo umano il quale, insoddisfatto delle conquiste del pensiero, ancora non ha trovato la totale acquiescenza. La pace dello spirito si ha solo se l'uomo si accosta alla Verità. Fino ad oggi ha calcato sentieri errati e quindi la conseguente insoddisfazione, il continuo tormento. Accostarsi alla Verità significa accostarsi a Gesù, verità in forma d'uomo.

Con Cristo fa il suo ingresso glorioso nel mondo e nella storia la Verità, la divina Verità increata, sussistente in lui e da lui rappresentata.

La luce di Dio manifestantesi nel creato (Romani 1:20) si era rivelata precedentemente in modo progressivo per mezzo dei profeti del Vecchio Testamento; questa Luce giunse alla sua piena luminosità con la rivelazione del Verbo fatto carne, l'immagine di Dio, di quello stesso Dio che disse:

"splenda la luce fra le tenebre, il quale è ora quello che risplende nei nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della nostra conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo". (2Corinzi 4:4-6).

Il prologo giovanneo ci dà la chiara e fondamentale dimostrazione dell'opera di Cristo, "vera luce che illumina ogni uomo", parola fatta carne che "ha abitato per un tempo fra noi pieno di grazia e verità". (Giovanni 1:14).

Questa verità, procedente da Dio, come tale non può essere che la "Verità", l'assoluta e non una verità di quelle alle quali l'uomo può arrivare nella sua ricerca senza l'aiuto della Luce divina. Le conquiste dell'uomo non sono che aspetti della Verità assoluta, riflessi della Verità eterna manifestata in Cristo.

Non è errato dunque affermare come anticamente fecero Giustino, Clemente Alessandrino e Tommaso d'Aquino che ogni verità o aspetto della verità, anche di ordine scientifico, sia un riflesso dell'unica Verità eterna ed immutabile: Dio, manifestato in Cristo, "Logos", luce del mondo.

Nell'esame di tutte le cose create che non sia un superficiale accostamento soltanto, penetrando in quella idealità immanente che è in loro, si scopre sempre quel "quid",

che porta alla Causa ultima, alla Ragione trascendente che in tutto ha voluto lasciare generosa e profonda orma di sé.

L'accostamento reale e sincero a Cristo, Verità rivelata, ci fa conoscere direttamente e chiaramente la Ragione trascendente; in LUI anzi non vediamo solo l'impronta, ma addirittura le sembianze, l'immagine stessa, riceviamo, come dice l'apostolo Paolo, "la luce della conoscenza della gloria di Dio" (2Corinzi 4-6).

Ora, la conoscenza di Dio, della Verità che si ha in Cristo e per Cristo, per Suo stesso ordine deve essere data a tutti i popoli affinché tutti possano beneficiare della salvezza che promana dalla Sua Luce. Cristo investe di questa dignità tutti coloro i quali sono entrati nel luminoso raggio della Sua Luce. Grande dignità questa ma non scevra di gravi responsabilità per i compiti inerenti al grande mandato dell'insegnamento.

In un mondo dove, come dice Talleyrand, la Parola è diventata maschera del pensiero, è facile adulterare la Verità, tradirla e profanarla.

Colui il quale è investito dal grande mandato di Cristo (Matteo 28:19-20), non può misconoscere la grandezza del suo compito e, analogicamente, potremo dire che egli conosce e parla di Dio come la Verità stessa, Cristo, ne ha parlato e l'ha conosciuto.

Il servire fedelmente la Verità come mistero della Parola, è il precipuo scopo dell'esistenza di chi ha ricevuto il mandato e la sua lotta deve essere contro coloro che per leggerezza, orgoglio o interesse, si oppongono alla Verità presentandola sotto forma di personali opinioni, ipotesi che sono aperti errori perché contrastanti in forma evidente con le chiare affermazioni della rivelazione scritturale.

Oggi, le impellenti necessità spirituali del nostro secolo in cui i valori spirituali della vita sono sovvertiti e messi in non cale, rendono più arduo il compito del seguace di Cristo che deve predicare la verità.

Malgrado le conquiste del pensiero si constata oggi come l'umanità è, in una angosciosa ricerca di sistemazione, di quell'elemento coordinativo che dia assestamento alla eterogeneità delle affermazioni che la nostra civiltà ha raggiunto. Il marasma etico-politico-religioso ha bisogno di essere ordinato e questa civiltà in apparenza perfetta è in via di formazione.

Non saranno il materialismo dialettico o i vari sistemi del razionalismo o del liberalismo laico che prescindono da Dio e che considerano la religione, quando non la negano, debolezza dell'animo umano, a dare quell'assestamento di cui si sente la necessità.

Solo Cristo sarà il coordinatore di questi valori contrastanti, Egli per il cui mezzo tutte le cose furono create. A Cristo, re del mondo e della storia, l'umanità dovrà sottomettersi per non perdersi ed essere salvata.

Nonostante il disprezzo di cui Egli è circondato, pure vi sono migliaia di testimonianze per affermare che oggi ancora è il più ricercato.

Coscienze angosciate dal dubbio, anime naufraghe nel tempestoso mare della vita, cuori piagati che vanno alla ricerca di Lui e ascoltano l'invito del "mansueto e umile di cuore" (Matteo 11:29), cercano colui "il quale annichili sé stesso prendendo forma di servo e diventando simile agli uomini ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo abbassò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce" (Filippesi 2:7-8).

Il paradosso della croce, con la sua insegna di umiltà ancora oggi proclama come quanta virtù rispecchi la Verità, quella stessa che la sbirraglia giudeo-romana tentò di inchiodare a morte sull'infame legno.

Con l'ignominioso patibolo, Cristo figlio di Dio, per non tradire la Verità, si rese umile e la sua umiltà rese trionfale la Verità. Dal monte del Teschio ancora oggi si sprigiona il fatiscente raggio della Luce eterna.

La croce ancora oggi il faro per l'umanità naufragante nell'orgoglio che tradisce la verità e l'annulla.

L'uomo si è insuperbito ed ha perduto la verità; la sua mente si è accecata e nel suo egocentrismo si è allontanato dalla verità. Le parole di Paolo in Romani 1:21-22, riflettono il dramma degli uomini di oggi i quali "si sono dati a vani ragionamenti e l'insensato loro cuore si è ottenebrato. Dicendosi savi sono diventati stolti".

Quante controversie, quante apostasie per la mancanza umiltà! Il piedistallo in cui oggi l'uomo si è posto ha fragili fondamenta perché ha dato l'ostracismo alla verità. L'ambizione e l'orgoglio sono basi troppo deboli e tutto ciò che poggia su di essi è destinato ineluttabilmente a perire. E a proposito la storia ci dice molte cose.

Se vogliamo salvarci "distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio e facciamo prigionie ogni pensiero traendolo alla ubbidienza di Cristo". (2Corinzi 10:5). Solo così l'umanità avrà pace e la Verità regnerà.

"Egli era nel mondo ... ma il mondo non l'ha conosciuto"  
(Giovanni 1:10).

Però ancora una volta Egli si è fatto conoscere ed ha abitato tra noi "pieno di grazia e verità". Ci ha fatto conoscere la vera Luce e ci ha accostati a Dio; ci ha predicato la Verità che fugge le tenebre e ci ha riscattati dal servaggio del male.

Cristo il dominatore dei tempi ha infranto le catene che ci vincolavano nelle tenebre. Se ci avvicineremo a Lui lealmente, conosceremo la Verità nella sua pienezza e essa ci farà veramente liberi (Giovanni 8:32).

## **Esaminando le Scritture**

### **"LA BIBBIA ... OGGI!"**

**Tra tutti i libri che siano mai stati pubblicati al mondo, non ve n'è uno più diffuso della Bibbia. Ma ciò che innalza la Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento al disopra di ogni altro libro della storia umana è il fatto che essa non trasmette la parola di un uomo - per quanto sapiente e nobile egli sia - ma trasmette la Parola di Dio.**

### ***IL NASCONDIGLIO DELLA PAURA***

Conseguenza del peccato di superbia, consumato ai piedi dell'albero dell'Eden, fu, dopo la dolorosa vergogna, la tremante paura.

"Poi udirono il rumore dei passi del Signore, che passeggiava nel giardino, alla brezza del giorno; l'uomo con la sua donna fuggì dalla presenza di Dio, nascondendosi in mezzo agli alberi del giardino.

Allora il Signore chiamò l'uomo e gli disse: - Dove sei? - Quegli rispose: - Ho udito il rumore dei tuoi passi nel giardino, ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto. - Dio rispose: - Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero del quale ti avevo comandato di non mangiare?".

Prima di allora Adamo andava incontro al suo Signore con filiale confidenza e con innocente abbandono. Dopo il peccato di superbia e di ribellione fuggé da lui, tentando di nascondersi. Sente che la sua amicizia con Dio è rotta e per questo ha paura. La paura entra nel mondo con la perdita dell'amicizia.

Nulla c'è da temere quando l'amicizia regna nei cuori. Tutto invece diventa diffidenza e timore, quando l'amicizia viene meno. Soltanto l'amicizia con Dio garantisce la pace tra gli esseri e nel creato, dove tutto diventa ostile e infido allorché l'amicizia viene annullata dalla superbia e quindi dall'egoismo.

Dominato dalla paura, invano l'uomo tenta di nascondersi. La giustizia lo raggiungerà ovunque, e non c'è nascondiglio che l'occhio di Dio non penetri e scopra.

Snidato dal suo nascondiglio, Adamo tenta una giustificazione alla propria paura. "Ho udito il rumore dei tuoi passi nel giardino, ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Era la verità, la tristissima verità.

Perduta la veste dell'innocenza, Adamo si sente nudo davanti a Dio. Non è pudore quello ch'egli prova ora: è il terrore, perché quella veste era il pegno dell'amicizia tra lui e il Signore. Non tanto la nudità l'atterrisce, quanto il sentirsi nemico del suo creatore, di cui ha perduto l'amore.

E nemico anche di tutte le altre creature, compresa la donna, sulla quale egli rovescia la responsabilità della colpa.

Infatti, per paura, Adamo si mostra vile. Non prende la colpa su di sé, perché il peccato rende sempre pusillanimo. Com'è nudo, Adamo è anche vile, perché non è più animato da quell'amore che soltanto la grazia rende intrepido.

Perciò egli accusa la donna, con parole che sanno di rimprovero. "La donna che tu hai posto qui con me, lei mi ha dato dell'albero e io ho mangiato". La donna che mi desti per compagna e che avrebbe dovuto aiutare, pare che egli dica, invece mi ha indotto in tentazione.

Era vero anche questo, ma non era necessario che Adamo lo dicesse quasi in tono di accusa. Era vero, ma non coraggioso; vero, ma non generoso. Dal canto suo, il signore pare che voglia rintracciare la via della tentazione, passo per passo, momento per momento. Perciò si rivolge alla donna e le chiede: "Perché hai fatto questo?". Ed ella risponde: "Il serpente mi ha ingannata, e io ho mangiato".

Anche questo era la verità, che Dio stesso forse sollecitava, allo scopo d'individuare nettamente il percorso della tentazione, dal serpente alla donna, e dalla donna all'uomo. Resta però l'esempio di come, dopo la colpa, nella paura della condanna, Adamo getti la responsabilità sulla donna ed Eva la getti sul serpente.

Così si comporteranno i loro discendenti; così ci comportiamo anche noi, quando, posti dinanzi al nostro peccato, cerchiamo di rigettare la responsabilità su altri, per diminuire la nostra colpa o addirittura per eluderla.

=====  
Argomento del prossimo numero:  
"LA PROMESSA DI REDENZIONE"  
=====

## **Cronaca Biblica**

### ***I FIGLI DELLA COLPA***

Il figlio illegittimo - il "bastardo" - nella società antica ha una situazione simile a quella della donna adultera. L'uno e l'altra rappresentano la rottura di un certo equilibrio e un'offesa all'istituzione familiare: sono "figli della colpa", respinti dalla società.

In Israele, i figli naturali sono posti fuori della comunità, delle sue istituzioni e della sua vita spirituale.

Solo nel 1° secolo dopo Cristo si comincia a discutere sui loro diritti di successione.

In Grecia, poiché il fondamento della famiglia è il matrimonio (con l'aggiunta dell'adozione), il figlio naturale è escluso automaticamente dal culto e dalla successione. E questo, nella società antica, equivale a una messa fuori legge. Per chi è nato da padre sconosciuto, il magistrato municipale ("arconte") ha l'incarico di trovare un tutore.

Il figlio naturale di padre conosciuto, invece, conserva il diritto di esserne nutrito; e ha reciprocamente il dovere di nutrirlo, in caso di necessità.

A Roma è diverso: il legame è mantenuto con la madre (quando è conosciuta) e con maggiore forza. Il figlio naturale, infatti, ha un suo posto nella famiglia materna, partecipa al culto degli antenati, può pretendere una parte dell'eredità: appena nato, egli è posto sotto l'autorità del nonno materno, il quale spesso decide la sua morte, o il suo abbandono.

Sparta è un caso a sé. Anche qui l'adulterio è condannato, e il figlio naturale respinto dalla società. Ma, su queste considerazioni morali, prevale spesso la necessità di perpetuare la discendenza. Così, quando in una famiglia male assortita il marito è troppo anziano, o anche lontano dalla moglie, è ammesso, in via eccezionale e riservata a quest'unico caso, che egli introduca in casa un uomo giovane e sano, in modo che la sua moglie possa averne un bambino. E il neonato sarà legalmente figlio dei due coniugi.

## **Riflessioni**

### ***CONOSCI TE STESSO***

Quando sei solo, raccolto nel tuo silenzio interiore, interrogati: "da dove vengo, chi sono, dove vado"?

E dal profondo del tuo essere la voce della coscienza risponderà: "Tu sei un atto d'amore di Dio, ma ritornerai all'eternità dopo che avrai compiuto la missione che Dio ti ha assegnato: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ... Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Matteo 22:37-38).

Abbi cura della tua salute. La salute del corpo e quella dello spirito. L'una dipende dall'altra.

La salute della mente viene compromessa ogni volta che lo è quella del corpo e viceversa.

Facendo attenzione che il tuo corpo e la tua mente si conservino sani, non privilegiare nessuno dei due. Sono entrambi doni di Dio e ti sono stati affidati: non hai il diritto di distruggerli, disprezzarli o dimenticarli.

## **Spigolature**

### ***SPIGOLATURE***

"Venite e discutiamo assieme, dice l'Eterno; quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve, quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno bianchi come la lana" (Isaia 1:18).

=====

"Dio, per mezzo di Gesù, ci ha dato con abbondanza i suoi doni e la sua grazia. Il peccato ha manifestato il suo potere nella morte; la grazia manifesta il suo potere nel fatto che Dio ci accoglie e ci dà la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore" (Romani 5:15 ss.).

=====

"Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui ... Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati" (Giovanni 3:17; 1Giovanni 1:9).

=====

"Voi siete ... un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce ... Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto." (1Pietro 2:9; 3:15).